

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 1 MARZO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti dell'ATS di Pavia.

L'audizione comincia alle 14.55.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti dell'ATS di Pavia.

Questa Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, delle bonifiche e della depurazione delle acque.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Questo riguarda soprattutto i pubblici ministeri, quando hanno indagini in corso.

La Commissione sta svolgendo un'indagine sui siti di interesse nazionale per vedere quali

sono i problemi aperti e com'è la situazione, soprattutto relativamente alle bonifiche, ma evidentemente anche a probabili o reali impatti sulla salute delle persone.

Il sito di interesse nazionale di Broni ha ospitato nel passato alcune imprese che si occupavano della lavorazione dell'amianto. Ci interessa capire dal vostro punto di vista qual è la situazione e quali sono le criticità che pensate possano essere risolte o comunque che possano interessare questa Commissione.

È presente la dottoressa Anna Pavan, che è il direttore generale, accompagnata dal dottor Luigi Camana. Vi chiedo di farci un quadro della situazione e poi qualche domanda vi verrà posta dai colleghi.

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. Il dottor Camana è direttore del dipartimento di prevenzione.

Dal nostro punto di vista, il sito di interesse nazionale ha due direttrici e due motivi di interesse che comportano il nostro intervento: da una parte c'è la tutela dei lavoratori rispetto al rischio asbesto e dall'altra c'è la tutela della popolazione.

La tutela dei lavoratori può essere a sua volta suddivisa in due tipologie. La prima tipologia riguarda i lavoratori che attualmente sono esposti all'amianto, non nel senso della lavorazione, che ovviamente è vietata nel nostro Paese, ma in quanto addetti di ditte di bonifica ambientale negli insediamenti produttivi nei quali c'è ancora amianto.

Tutta la procedura di bonifica è regolamentata da una serie di criteri (presentazione del piano, tutele individuali dei lavoratori, sorveglianza sanitaria dei lavoratori), ma dal nostro punto di vista, come ATS ex ASL, interveniamo per verificare che questa tutela sia garantita ai lavoratori.

Vi è poi un secondo filone che riguarda sempre i lavoratori, che sono gli ex esposti. Nel caso nostro sono proprio gli ex lavoratori Fibronit.

Rispetto a questi sono state avviate diverse iniziative anche in anni più recenti. Alla chiusura dell'impianto vi è stata una prima azione di valutazione di tutti i lavoratori dell'impianto, a cui è stato proposto di iscriversi al cosiddetto «registro ex esposti», che è previsto dal nostro Piano regionale amianto.

In realtà, non si sono iscritti moltissimi a questo registro, che comporta l'effettuazione di periodici esami di controllo. Per questo, proprio lo scorso anno abbiamo fatto un sollecito a tutti quei lavoratori che non erano incorsi in altre patologie o addirittura nel decesso. Li abbiamo sollecitati e in effetti una buona quota ha accettato di iscriversi.

Questo registro ex esposti comporta, come dicevo, l'effettuazione di una visita e di alcuni

esami strumentali a cura dell'unità operativa di medicina del lavoro che è sita presso gli Istituti clinici Maugeri di Pavia, che rendicontano regolarmente sull'andamento.

Vi è da dire, per vostra conoscenza, che in effetti la malattia, il mesotelioma pleurico e peritoneale, è così grave che non è possibile uno *screening* che permetta una diagnosi precoce tale da cambiare significativamente il decorso della malattia.

Tuttavia, questa iscrizione al registro e l'effettuazione delle visite periodiche hanno anche la finalità di fare del *counseling*, perché il mesotelioma pleurico negli esposti ha un'incidenza maggiore se è abbinato al fumo di sigaretta, quindi vedere annualmente queste persone è anche l'occasione per fare un *counseling* contro il fumo, che potrebbe comportare un maggior rischio di incidenza della malattia.

C'è poi la tutela della salute della popolazione. Possiamo dire che ci si muove anche in questo caso su due fronti principali. Il primo è quello della sorveglianza epidemiologica. La nostra ATS, così come tutte le altre, aderisce al Registro nazionale mesoteliomi, che è gestito da INAIL, ma ha centri in ogni regione. Nel nostro caso ha un centro operativo regionale presso il Policlinico di Milano.

Ciascuna ATS partecipa a questo registro mesoteliomi conducendo, per ogni caso che viene diagnosticato, un'indagine epidemiologica, per verificare quanti di questi episodi sono ascrivibili effettivamente a un'esposizione professionale e quanti no.

Purtroppo Pavia in questo registro mesoteliomi ha un primato veramente molto triste, perché è l'area provinciale con la più elevata incidenza di questo tipo di tumore.

L'andamento è stato in crescita sino agli anni 2012-2013, mentre negli ultimi due anni sembra essersi lievemente stabilizzato. In realtà, le proiezioni rispetto all'esposizione avvenuta sono piuttosto negative e non si pensa che ci sarà una riduzione nel giro dei prossimi anni, anche perché va considerato che in Fibronit, come forse vi sarà già stato esposto dai colleghi di ARPA, c'era la produzione nell'impianto, ma in molte occasioni venivano cedute alla popolazione parti di eternit per l'utilizzo nelle case. Di conseguenza, c'è stata un'esposizione veramente massiva, oltre agli incidenti che si sono verificati.

C'è, quindi, una sorveglianza con il registro mesoteliomi. Inoltre, la provincia di Pavia ha anche un proprio registro tumori, che è stato certificato dall'Associazione italiana registri tumori (AIRTUM). Ciò consente di fare degli studi e di conoscere, non solo la mortalità per tumore e per i diversi tipi di tumore, ma anche le incidenze, cioè il numero di nuovi casi che si verificano in ciascun anno. Anche il registro tumori, purtroppo, conferma la grossa prevalenza del mesotelioma.

ALBERTO ZOLEZZI. È un registro comunale?

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. No, nel nostro caso è un registro provinciale. Come sapete, il primo registro tumori è quello della provincia di Varese. In seguito, circa dieci anni fa, sono stati istituiti registri tumori in tutte le province della nostra regione.

ALBERTO ZOLEZZI. Ci può dare qualche dato di mortalità nel vostro territorio comunale, cioè quanti erano pressappoco i mesoteliomi nel 2012 e quanti ce ne sono stati successivamente?

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. Sì, posso anche lasciarveli.

PRESIDENTE. Sì, se ci lascia un po' di documentazione, questi dati ci sarebbero utili.

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. Il centro operativo regionale del registro mesoteliomi pubblica ogni anno un registro con l'incidenza. L'ultimo pubblicato è relativo al 2004, ma riporta tutti i casi dal 2001, anno di partenza, a oggi. Credo di averlo anche su chiavetta, quindi posso lasciarlo.

Riguardo, invece, ai registri tumori, non abbiamo ancora i dati pubblicati, perché vengono pubblicati contestualmente alla certificazione che rilascia l'AIRTUM. Pubblicheremo a breve le incidenze sino al 2012. C'è sempre un certo lasso di ritardo.

Un'altra sorveglianza epidemiologica, però, si realizza nel nostro territorio su tutte le patologie e su tutta la mortalità per tutte le cause. Noi da alcuni mesi abbiamo sul nostro sito internet, accessibile a tutti, un atlante geografico sanitario, nel quale sono riportati per ciascun comune della provincia tutti i dati di mortalità per causa, sia il numero assoluto dei decessi dal 2009 al 2014 che i tassi standardizzati per età.

Il problema è che il nostro territorio ha un'elevata percentuale di persone anziane. Siamo l'ATS ex ASL con la popolazione più anziana in percentuale di tutta la regione. Nonostante questo, pur standardizzando i tassi per età, si rileva effettivamente un eccesso di mortalità, cioè dei tassi superiori a quelli medi regionali e nazionali.

Tutti questi dati sono accessibili sul nostro sito internet, con delle mappe in cui si vede la gradazione dei tassi di mortalità. Sul nostro sito è presente anche una sezione informativa proprio sull'amianto, nel quale sono indicate tutte le procedure per le bonifiche, tutti i siti ancora contaminati con amianto, la tipologia dell'amianto e tutte le procedure di cui parlavo prima per

iscriversi al registro degli ex esposti o per rivolgersi ai centri specialistici.

Infine, un'ultima cosa che rientra tra i compiti che esercitiamo è la verifica di quali terapie vengono offerte ai malati di mesotelioma. Proprio questa mattina si è aperto un centro nell'ospedale di Broni, di cui vi avranno già parlato.

A prescindere da questo, avendo l'ASL tutti i dati relativi ai ricoveri, ai farmaci e alle prestazioni ambulatoriali, per ciascuno dei pazienti affetti da mesotelioma, che nel 2016, tra i nuovi e quelli ancora sopravvissuti, erano circa 150, verificiamo che sia seguito adeguatamente, che riceva i farmaci e soprattutto che riceva l'assistenza psicologica in famiglia, perché spesso ci sono più di un caso per famiglia.

Abbiamo anche rilevato che in effetti, contrariamente a quanto veniva riferito da alcune associazioni, i pazienti con mesotelioma del nostro territorio si rivolgono nel 90 per cento dei casi a strutture del nostro territorio, cioè al Policlinico San Matteo e all'azienda sociosanitaria territoriale (ASST) di Voghera e di Vigevano e, quindi, a maggior ragione, la risposta deve essere qualificata e appropriata.

ALBERTO ZOLEZZI. Ci può dire l'incidenza dei casi annuali nel 2016? Ha parlato di 150 di prevalenza.

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. No, non ce l'ho qua.

PRESIDENTE. Quando eravamo a Casale ci dicevano che il picco non era ancora stato raggiunto. Ci parlavano, se non sbaglio, di un'ottantina di morti all'anno. Più o meno la situazione nella provincia di Pavia, a Broni, com'è rispetto alla mortalità?

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. Il problema è che la mortalità è sovrapponibile. Tenete presente che nel registro mesoteliomi dal 2000 al 2014 i casi incidenti e confermati sono: 16, 26, 34, 27, 29, 29, 22, 24, 32, 31, 43, 51, 31. L'ordine di grandezza è questo.

LUIGI PARONI, *Consigliere comunale di Broni*. Poco meno della metà sono nella zona di Broni e Stradella.

PRESIDENTE. Broni e Stradella sono i due comuni più interessati.

LUIGI PARONI, *Consigliere comunale di Broni*. Sì, sia per l'esposizione lavorativa che per l'esposizione para-lavorativa, ovvero i familiari dei lavoratori ...

PRESIDENTE. Per quanto concerne l'attuale esposizione ambientale, adesso la fabbrica non c'è più, però permane, come ci ha detto il sindaco prima, una notevole quantità di cemento-amianto e non solo distribuito nell'edilizia urbana, perché allora si costruiva così.

Avete fatto una stima dell'esposizione al rischio che oggi ci può essere, non per gli esposti storici, ma per chi magari non ha neanche mai lavorato o non ha avuto a che fare con i lavoratori di quell'epoca, ma che, vivendo in questo contesto, in qualche modo ha una percentuale di rischio di ammalarsi sicuramente superiore a chi vive in un contesto differente?

Non so se è chiara la domanda. Avete fatto una stima o avete un'idea di...

LUIGI PARONI, *Consigliere comunale di Broni*. È in atto un sistema di monitoraggio che riguarda sia i comuni di Broni e di Stradella sia l'area dell'ex Fibronit.

Sono posizionate delle centraline fisse che vengono gestite da noi e ARPA, nel senso che noi abbiamo collaborato anche sostituendo alcune centraline. L'attività è svolta insieme ad ARPA. Inoltre, c'è un rilievo anche a livello provinciale con delle altre centraline e con una stazione mobile che viene posizionata di volta in volta nei vari comuni.

I dati sono pubblicati sul report del Piano regionale amianto della regione Lombardia (PRAL) e documentano che nel tempo, a partire da quando è entrata in vigore la normativa che proibiva la produzione e l'utilizzo dell'amianto come componente nei manufatti, si è assistito a una caduta delle concentrazioni ambientali. Questo è un dato che riguarda tutta la provincia e anche tutta la regione.

Questo dato dice ora che, rispetto al punto zero che era stato fatto in quegli anni da regione Lombardia, è diminuita la concentrazione di fibra libera di amianto nell'ambiente di due unità di grandezza, per cui si è passati da due fibre/litro...Addirittura c'erano delle situazioni particolari. Per esempio, a Milano nel sottopassaggio della stazione centrale avevano rilevato valori tra quattro e cinque fibre/litro. Comunque, nel corso degli anni questo si è ridotto, come ho detto, di due unità di misura.

C'è un'azione di rimozione continua, monitorata anche a livello regionale dall'ASL, dall'ARPA e adesso dall'ATS. Si documenta che, nonostante ci sia questa attività di rimozione, i valori rimangono al livello del valore limite o al di sotto.

Questo non ci esime dal continuare a fare...

PRESIDENTE. Al di là del miglioramento della qualità ambientale, qual è il rischio? Questo non è indifferente per noi, magari per cercare una soluzione per la rimozione degli eventuali tetti che sono ancora presenti.

Sul cemento-amianto in Italia c'è un censimento a macchia di leopardo, però sappiamo che c'è un po' dappertutto. In una situazione dove c'è una pressione tale da un punto di vista ambientale, che poi si trasforma in un problema più rischioso di carattere sanitario, evidentemente è necessario intervenire in maniera diversa rispetto a una situazione «standardizzata». Non so se mi sono fatto capire.

La domanda è: a vostro giudizio oggi, al di là di un eventuale miglioramento, esiste comunque una preoccupazione da un punto di vista sanitario che necessita di interventi più veloci e più immediati rispetto ad altre situazioni «standard»?

Non so se mi sono fatto capire.

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. Penso di aver capito. L'amianto è pericoloso quando le fibre si notano. Di fatto, adesso questa situazione non c'è. Non ci sono insediamenti in cui siano presenti dei manufatti ammalorati che rilasciano fibre, altrimenti la preoccupazione sarebbe elevatissima.

Il problema vero è quando si mette mano, quindi quando si va a fare la bonifica. È per questo che, ad esempio, nel corso del prossimo lotto di bonifica, si potenzia ulteriormente il numero delle centraline.

Alla sua domanda mi verrebbe da rispondere che bisogna continuare a vigilare, bisogna continuare...

PRESIDENTE. La risposta è: «i 1.200 tetti che sono stati censiti sono in sicurezza»?

LUIGI PARONI, *Consigliere comunale di Broni*. Sì, c'è un sistema di notifica obbligatoria che è stato ribadito ultimamente dalla regione. Noi riceviamo i modelli Na1, che ricevono anche i comuni, e con i comuni sorvegliamo le situazioni che hanno bisogno di un intervento immediato, soprattutto perché la notifica già descrive qual è il destino di quel tetto, cioè se deve essere rimosso subito o meno. Noi troviamo che le notifiche vengono fatte correttamente.

Come diceva il direttore generale, il Ministero dell'ambiente, ogni volta che viene fatta un'azione sul sito di Broni, ci dà particolari indicazioni per attivare una stazione di monitoraggio

costante o per implementare nuove stazioni di monitoraggio.

Noi, come ATS, quando c'è un intervento di messa in sicurezza o bonifica e operano delle ditte che hanno appaltato i lavori, siamo tenuti a fare il 10 per cento di verifica sui controlli che loro eseguono a tutela dei loro lavoratori. Lo abbiamo fatto anche quando c'è stato l'ultimo lotto.

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. Tenete presente che sempre sul nostro sito, nella sezione «amianto», è pubblicato il numero dei manufatti presenti e il loro stato, se sono danneggiati, se sono friabili o meno.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Per quanto riguarda lo studio che è stato fatto dal comune utilizzando i droni di una società di Parma, voi siete a conoscenza dei risultati? Questi dati sono quelli che troveremo sul sito dell'ATS oppure sono due filoni informativi diversi? Ci spieghi un po' meglio come si leggono le due informazioni.

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. Abbiamo omesso di dire che a novembre 2016 la regione Lombardia ha firmato una convenzione con ATS per la conduzione di uno studio epidemiologico su tutta la provincia, a partire dall'occasione della bonifica di Broni, per la correlazione salute e ambiente, per comprendere tutte le fonti presenti sul nostro territorio, le varie interrelazioni e intersezioni che ci sono. Infatti, il cittadino non è esposto a una fonte puntuale, ma è esposto a una serie di fattori ambientali e, insieme, di studio epidemiologico.

Pertanto, da pochi giorni abbiamo ripreso contatto con il comune di Broni per acquisire, nell'ambito di questa ricerca, anche la rilevazione che è stata fatta dal comune stesso, oltre a tutte le altre fonti informative che ci sono. Queste compariranno sicuramente a integrare i dati che ci derivano dalle notifiche, ma sono soprattutto finalizzate a cercare una correlazione con il dato epidemiologico che noi riscontriamo nella popolazione residente.

ALBERTO ZOLEZZI. Un po' di dati ci sono. Preciso la domanda già posta: avete riscontrato alcuni decessi da mesotelioma in persone non esposte o per lo meno non esposte in maniera pesante? Avete una percentuale di quanti sono i mesoteliomi che si potrebbero definire «ambientali»? Forse è in linea con la domanda fatta prima.

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. Sì, sono tutti dati che si traggono dal rapporto che dicevamo del registro mesoteliomi. Ci sono rilevazioni anche in soggetti che non sono stati esposti professionalmente. In alcuni casi si tratta di familiari di soggetti esposti, per i quali l'ipotesi epidemiologica era quella del vestiario che veniva portato a casa, ma ci sono anche casi di mesotelioma in soggetti per i quali non risulta un'esposizione professionale né diretta né indiretta, che, quindi, sono effettivamente di natura ambientale. Mi sembra che il rapporto non professionale sia intorno al 30 per cento.

LUIGI PARONI, *Consigliere comunale di Broni*. Noi abbiamo notato che, per esempio, nella Lomellina c'è una presenza di casi di mesotelioma più alta rispetto alla media provinciale, che però a questo punto potrebbero essere legati al fatto che la Lomellina è vicino a Casale, dove c'era il problema dell'utilizzo di questo materiale che era a disposizione in maniera, non gratuita, ma quasi.

Comunque, tutte le volte che c'è un caso di mesotelioma che si verifica in provincia noi indaghiamo, perché questa è una procedura legata al registro mesoteliomi. Un nostro operatore si reca o dai familiari o dall'interessato, a seconda delle situazioni, e c'è un questionario, predisposto sempre dal registro mesoteliomi, che indaga per capire se si tratta di un caso professionale o di familiari di lavoratori oppure se c'è un'altra forma di esposizione.

Ci è capitato anche un parrucchiere, perché nel talco veniva messa la fibra di asbesto per aumentare l'impalpabilità del prodotto. Questa potrebbe essere una spiegazione. Ci capitano banalmente anche delle casalinghe. Andando a indagare, si scopre che nell'asse che usavano per stirare come refrattario c'erano dei pannelli di amianto.

L'insorgenza, come sapete, è molto lunga nel tempo (si parla di trent'anni o anche di più). Comunque, c'è anche una predisposizione personale a manifestare la patologia, perché, per fortuna, non tutti i lavoratori della Fibronit l'hanno avuta.

ALBERTO ZOLEZZI. C'è un altro tema che forse riguarda anche il vostro territorio. Avete avuto segnalazioni di danni alla salute legati allo spandimento di fanghi di depurazione o cose di questo genere?

PRESIDENTE. Non c'entra niente questo.

ANNA PAVAN, *Direttore generale dell'ATS di Pavia*. In effetti quello relativo ai fanghi è un altro

dei problemi ambientali della nostra provincia.

PRESIDENTE. Ci occupiamo anche di quello, seppure non sia oggetto specificatamente della questione amianto. C'è il problema dello spandimento dei fanghi e, quindi, ci teniamo a capire se avete avuto problemi di carattere sanitario a questo livello.

LUIGI PARONI, *Consigliere comunale di Broni*. Non abbiamo avuto segnalazioni di questo tipo rispetto alla forma che viene utilizzata. Comunque, sappiamo che in provincia di Pavia viene smaltita una larga percentuale dei fanghi che vengono prodotti dagli impianti di depurazione della Lombardia, però non ci sono evidenze sul contenuto dei fanghi stessi, i quali, se sono correttamente lavorati...

PRESIDENTE. La domanda è: avete avuto segnalazioni che non siano stati correttamente trattati, per esempio cattivi odori che non dovrebbero esserci, oppure cattivi odori che hanno creato delle situazioni di malessere?

LUIGI PARONI, *Consigliere comunale di Broni*. C'è anche una disposizione regionale per quanto riguarda la gestione delle industrie che trattano i fanghi e del problema delle molestie odorigene provocate dai fanghi. Noi, con i comuni, interagiamo proprio per applicare le disposizioni, per evitare che si verificano delle situazioni eclatanti.

Uno studio che ha fatto ISPRA dimostra che il contenuto di sostanze tossiche nei fanghi usati in agricoltura è nettamente sotto controllo, a parte dei fenomeni che, però, possono essere... L'indagine svolta recentemente dalla procura nei confronti di una ditta che opera nel nostro territorio nella gestione dei fanghi ha scoperto che c'era un uso non corretto della documentazione...

PRESIDENTE. Semplicemente non trattano i fanghi e li distribuiscono direttamente in agricoltura. Su questo purtroppo le indagini sono tante. È chiaro che ciò causa un problema, non solo ambientale, ma anche di carattere sanitario.

LUIGI PARONI, *Consigliere comunale di Broni*. Noi non abbiamo avuto segnalazioni di persone che si sono ammalate per questo.

PAOLO ARRIGONI. Vorrei sapere se nelle strutture che avete censito c'è la presenza di amianto friabile. In particolare vorrei sapere se nelle scuole elementari e licei presenti a Broni nelle pareti o nelle controsoffittature è presente amianto con matrice compatta o friabile.

Infine, avete detto che il livello di due fibre/litro attualmente non è superato. Sapete qualcosa in merito a ciò che accadeva negli anni scorsi?

LUIGI PARONI, *Consigliere comunale di Broni*. Due fibre/litro era il dato di partenza quando è stata mappata la regione, per fare un punto zero rispetto a quello che poteva essere...

PAOLO ARRIGONI. Quando è stato fatto il PRAL?

LUIGI PARONI, *Consigliere comunale di Broni*. Esatto. Adesso siamo sotto di due ordini di grandezza: 0,02 fibre/litro.

Per quanto riguarda la scuola elementare, non è più utilizzata, perché è stata costruita un'altra scuola. Ci sono ancora due realtà che il comune di Broni ha chiesto di inserire nella perimetrazione del sito di interesse nazionale, che sono la palazzina dove c'è il centro prelievi AVIS di Broni e il liceo Faravelli.

Da tempo queste due strutture hanno subito un intervento di messa in sicurezza dei manufatti presenti, strutture prefabbricate che contenevano l'amianto, a volte anche non in matrice cementizia, ma soltanto pressato all'interno. Questa messa in sicurezza è consistita in una coibentazione o comunque in un confinamento sicuro del manufatto.

Inoltre, c'è un'azione di monitoraggio presso queste strutture per rilevare che il confinamento continui a essere efficiente rispetto all'eventuale diffusione di fibre. C'è una procedura anche per tutti gli interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria che dovessero essere condotti in queste strutture. Banalmente, anche per forare, c'è tutta una procedura per evitare che ci sia dispersione di fibra e per informare le ditte che operano affinché abbiano contezza di questo fatto. Attualmente la situazione di queste due strutture è sotto controllo, perché altrimenti non sarebbe stato consentito continuare a utilizzarle.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 15.32.